



Ritratto di Giuseppe Gianella

Scultore: **Giosuè Argenti** (1819-1901)

Anno: **1875**

Marmo bianco di Carrara, cm 84 x 55 x 30

Firmato e datato sotto il margine inferiore destro: GIOSUÈ ARGENTIE 1875

Il busto viene consegnato il 2 luglio 1875 (è pagato allo scultore nello stesso giorno 1200 lire) e intorno al 1920 figura tra gli otto ritratti marmorei di benefattori illustrati da una fotografia che presenta l'atrio degli uffici della Congregazione di Carità al primo piano di Palazzo Archinto (in basso sulla parete destra).



Nel medesimo anno dell'esecuzione hanno inizio le attività didattiche dell'artista presso l'Accademia milanese di Brera, dove ottiene la supplenza della cattedra di Giovanni Strazza in seguito confermata sino al 1879. Tra le opere eseguite da Argenti per la Congregazione, il busto di

Giuseppe Gianella propone con maggiore evidenza l'affiorare dei debiti compositivi e stilistici tardoneoclassici contratti dall'artista tra Milano e Roma negli anni della formazione. La meditativa espressione del volto, lo sguardo assorto e profondo, la concisa traduzione dei lineamenti, sembrano voler restituire un'immagine parzialmente trasfigurata del benefattore, ispirata a suggestioni derivate dai canoni celebrativi del mondo classico, facendo assumere alla figura, complice la folta barba, un atteggiamento di serena aulicità e di solenne riservatezza. Elementi evidentemente indirizzati anche alla trasposizione del carattere del ritrattato, cui si accompagnano le notazioni naturalistiche consuete alla produzione dell'artista relativamente agli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento, svolte con sobrietà nell'accurata rappresentazione dell'abito, della cravatta, del leggero aggrottamento delle sopracciglia, nonché del ciuffo di capelli al centro del cranio quasi calvo.

Un'intensità d'espressione non dissimile è riscontrabile anche nel profilo scolpito per il medaglione inserito nella coeva lapide funeraria del testatore, ora conservata presso la sede del Consiglio di Zona del quartiere milanese di Baggio, un tempo comune autonomo nelle immediate vicinanze della città di cui il benefattore ricoprì la carica di sindaco. La severa impostazione del busto di Argenti lascia però in questo caso il posto ad un impianto più rapido e teso che dà vita a lineamenti maggiormente incisi e ad un'interpretazione più mossata dei capelli e della barba. Siglata P.M. lungo il margine inferiore, l'effigie funeraria potrebbe essere riconducibile alla tarda attività dell'atelier di Pasquale Miglioretti.

(Carlo Migliavacca in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

Restauro: 1979 Renato Bontempi; 1997 studio Gabrieli-Traversi

Esposizioni:

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 53
- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrare dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 54

Bibliografia:

- Vincenzo Forcella, *Iscrizioni delle Chiese e altri edifici di Milano dal secolo VIII ai nostri giorni per cura della Società Storica Lombarda*, Milano, Tip. Bortolotti di Giuseppe Prato, 1889-1893, vol. VIII, p. 187, n. 152
- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrare*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 30
- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrare dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, p. 29
- Carlo Migliavacca, Giosuè Argenti. Ritratto di Giuseppe Gianella in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Reborà, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, p. 223